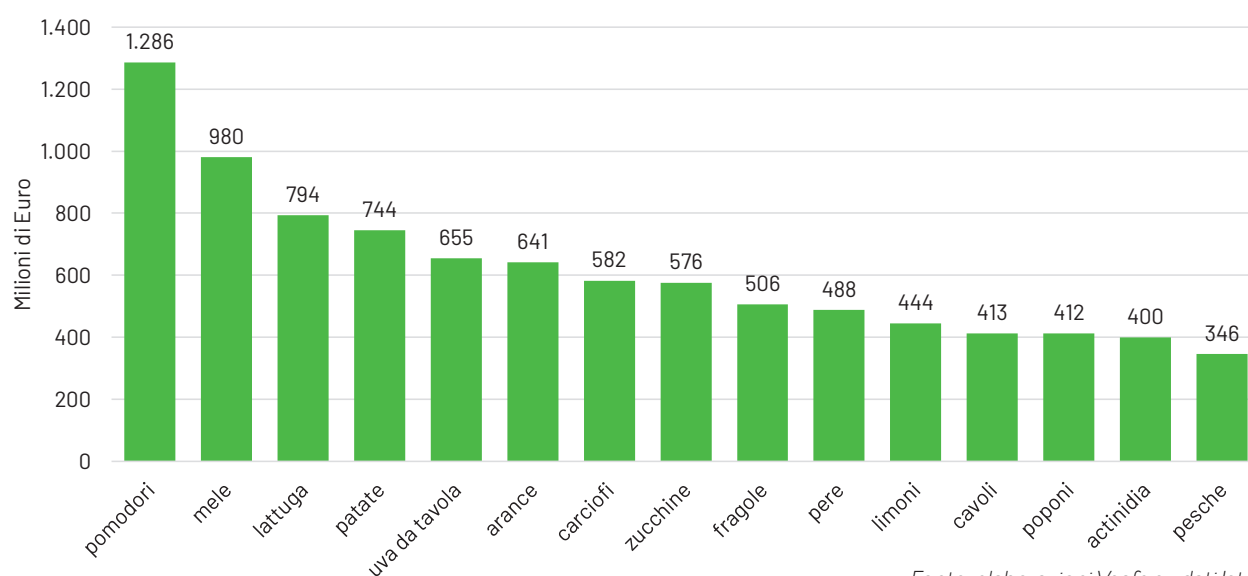


1. IL COMPARTO ORTOFRUTTICOLO IN ITALIA: il contesto produttivo

LE PRINCIPALI COLTURE ORTOFRUTTICOLE IN ITALIA: IL VALORE DELLA PRODUZIONE

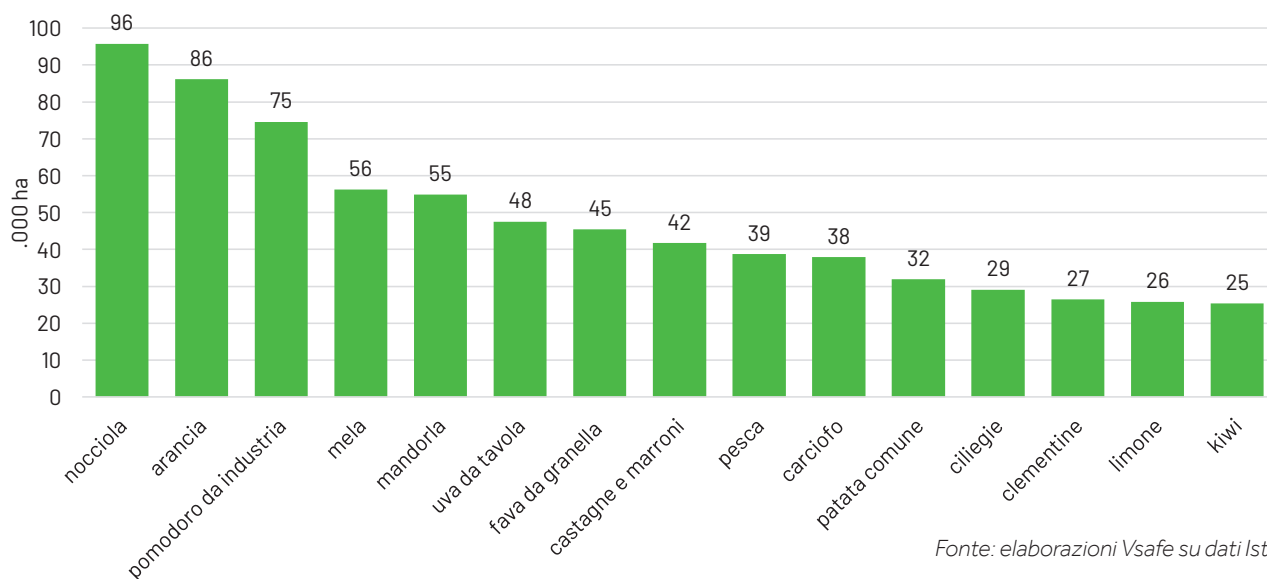


Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

In base alla media degli ultimi 3 anni disponibili (2020-2022), le principali colture ortofrutticole in termini di valore della produzione sono risultate essere: pomodori (media di 1,29 miliardi di euro circa), mele (980,3 milioni di euro), lattuga (793,5 milioni di euro) e patate (744,5 milioni di euro).

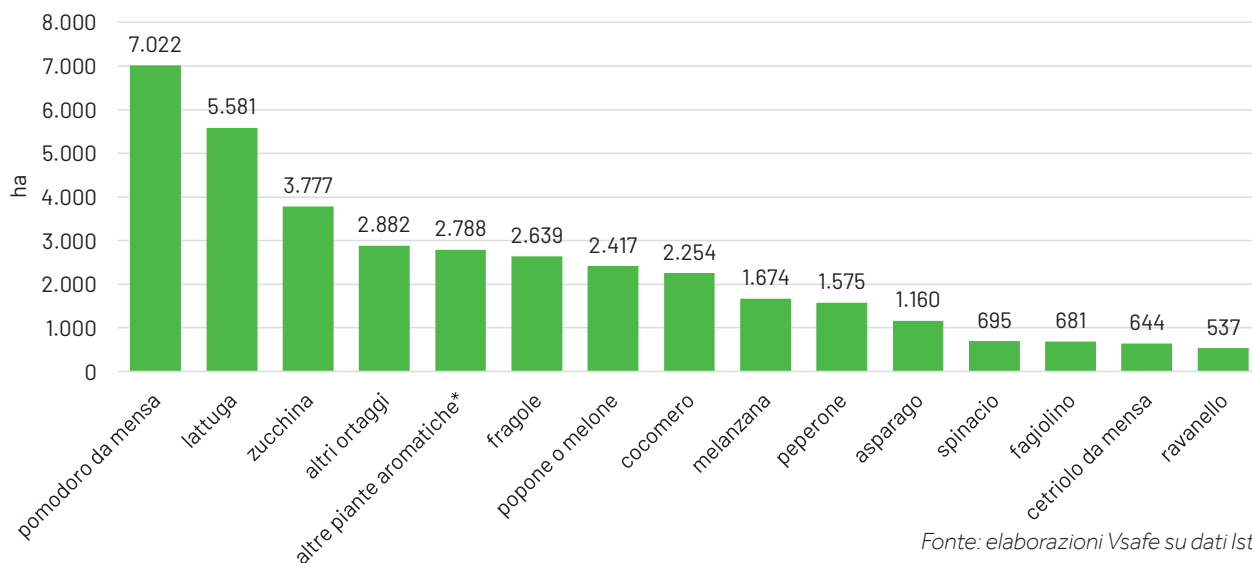
- Considerando gli ultimi 5 anni per i quali sono disponibili dati (2018-2022), il valore della produzione ha registrato incrementi a due cifre per la maggior parte dei prodotti considerati.
- In particolare si segnalano quelli di pomodori (+40,9% rispetto al 2018), lattuga (+65,8%), carciofi (+58,7%) e fragole (+95,4%). Gli unici dati in flessione tra il 2022 e cinque anni prima sono stati quelli di mele (-0,4%), uva da tavola (-9,7%) e pere (-14,4%).

LE PRINCIPALI COLTURE ORTOFRUTTICOLE : SUPERFICI COLTIVATE IN ITALIA NEL 2023



- Nel 2023 le principali colture ortofrutticole dell'Italia in termini di superficie sono risultate essere nocciole (95,7 mila ettari), arance (86,2 mila ettari), pomodoro da industria (74,5 mila ettari), mele (56,3 mila ettari) e mandorle (54,9 mila ettari).
- Nell'ultimo anno di osservazione le superfici sono diminuite per la maggior parte delle colture considerate, in particolare si segnala il -3,7% delle pesche e il -3,3% delle patate comuni.
- Considerando, invece, il periodo 2019-2023 un aumento delle superfici coltivate è stato registrato in particolare per nocciole (+10,3% rispetto al 2019), arance (+4,2%) e mandorle (+3,5%). Più contenuti gli incrementi di pomodoro da industria (+0,7%) e uva da tavola (+0,3%).

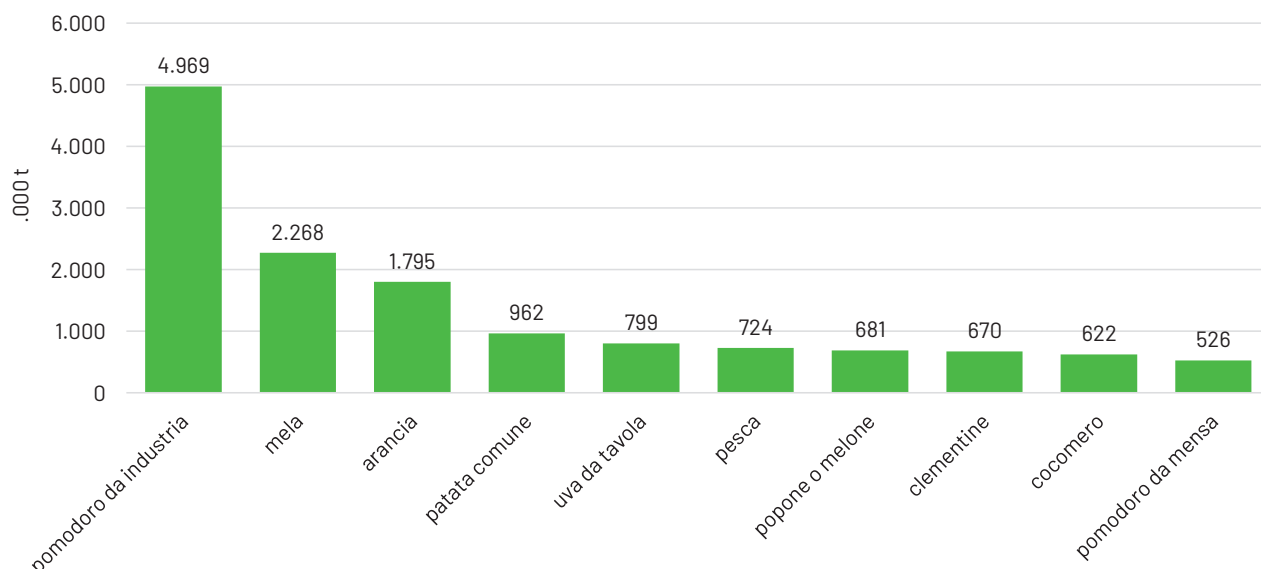
LE PRINCIPALI COLTURE ORTOFRUTTICOLE IN SERRA: SUPERFICI COLTIVATE IN ITALIA NEL 2023



- Nel 2023 le principali colture ortofrutticole in serra sono state costituite da pomodoro da mensa (7.022 ha), lattuga (5.581 ha) e zucchine (3.777 ha).
- Rispetto al 2022, le superfici in serra sono aumentate per la maggior parte delle colture considerate, con gli incrementi maggiori avvenuti per fragole (+27,8%) e spinaci (+34,9%). In flessione cocomeri, peperoni e asparagi.
- Considerando il periodo 2019-2023, un aumento delle superfici coltivate in serra è stato registrato per spinaci (+42,9%), lattuga (+18,6%), melanzane (+8,8%), cetrioli da mensa (+11,2%) e ravanelli (+21,8%). In flessione tutti gli altri prodotti considerati, in particolare peperoni, meloni e cocomeri.



PRODUZIONE RACCOLTA IN ITALIA PER LE PRINCIPALI COLTURE ORTOFRUTTICOLE IN PIENA ARIA NEL 2023 (.000t)

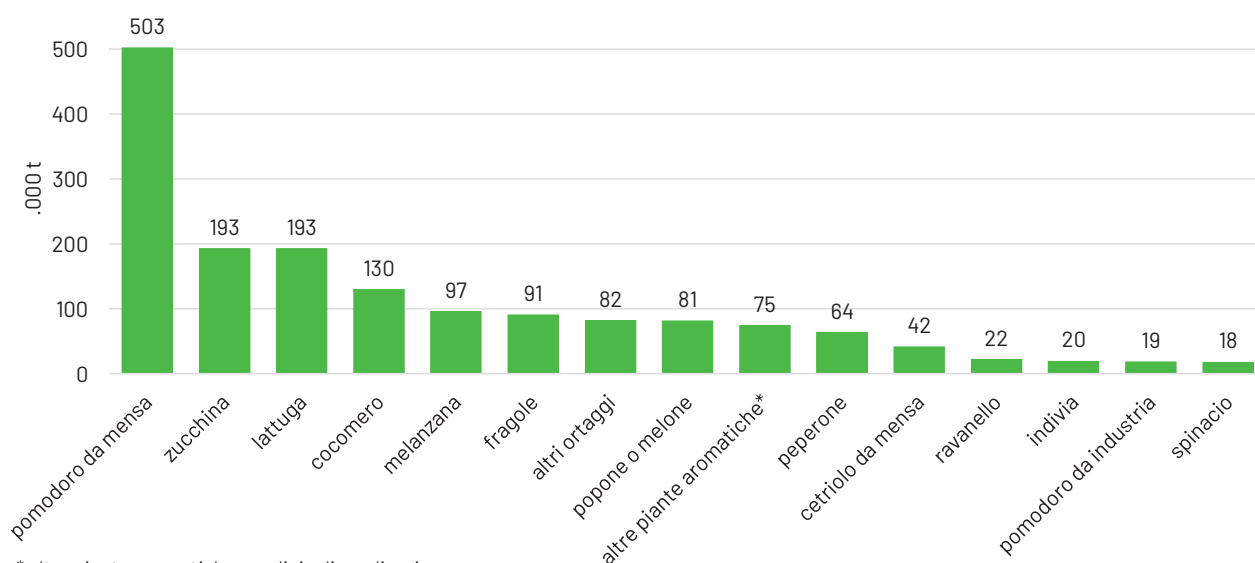


Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

- Tralasciando il dato nettamente superiore del pomodoro da industria (4,97 milioni di tonnellate), nel 2023 la maggior parte della produzione raccolta dell'Italia per le colture ortofrutticole è stata a carico di mele (2,27 milioni di tonnellate) e arance (1,80 milioni di tonnellate circa), seguite e notevole distanza da patate (961,6 mila tonnellate), uva da tavola (798,6 mila tonnellate) e pesche (724,3 mila tonnellate).
- Rispetto al 2022, si segnalano i forti incrementi produttivi di finocchi (+53,9%), meloni (+33,7%) e carote (+24,8%).
- Considerando gli ultimi 5 anni (2019-2023) gli aumenti della produzione raccolta sono stati a carico solo di meloni (+35,1% rispetto al 2019), cocomeri (+15,7%), pomodoro da mensa (+0,4%), zucchine (+2,3%) e melanzane (+1,0%). In calo la maggior parte degli altri prodotti considerati, in particolare cipolle e carote.



PRODUZIONE RACCOLTA IN ITALIA PER LE PRINCIPALI COLTURE ORTOFRUTTICOLE IN SERRA NEL 2023



* altre piante aromatiche, medicinali e culinarie

Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

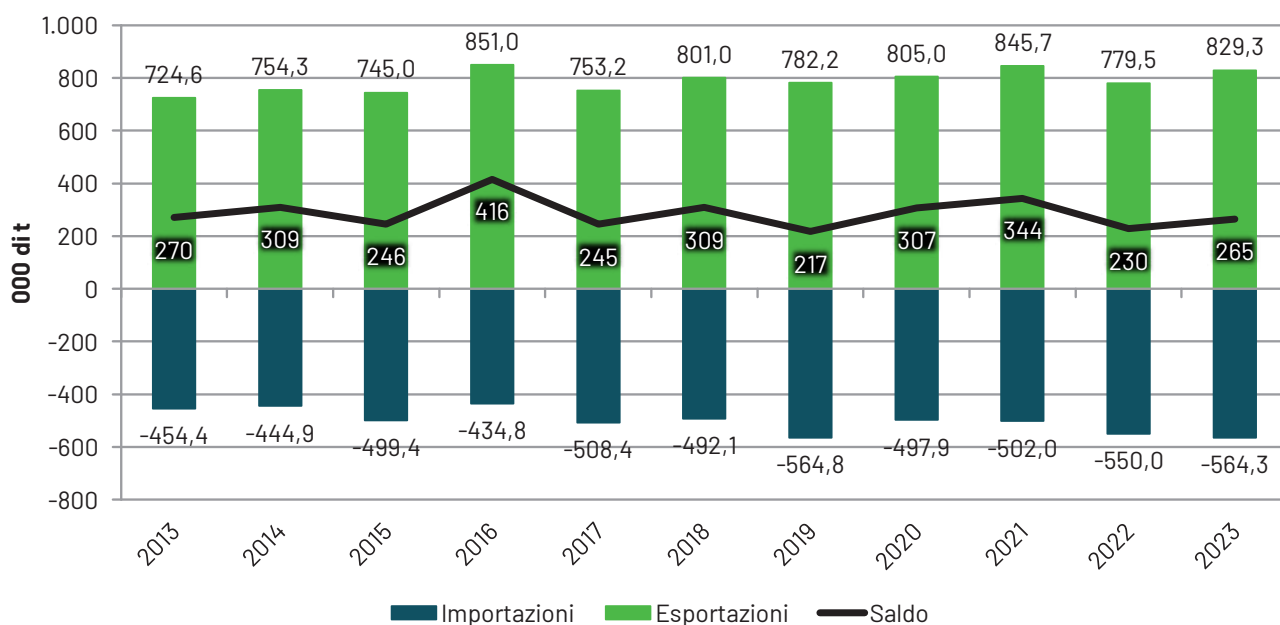
- Nel 2023 le colture ortofrutticole che hanno registrato la maggiore produzione raccolta dell'Italia sono state: pomodoro da mensa (502,7 mila tonnellate), zucchine (193,1 mila tonnellate), lattuga (193,0 mila tonnellate) e cocomeri (130,1 mila tonnellate).
- In termini tendenziali i maggiori incrementi produttivi sono stati a carico di fragole (+32,0% rispetto al 2022), spinaci (+30,5%) e melanzane (+14,1%). In calo cocomeri e peperoni.
- Considerando il periodo 2019-2023, la produzione raccolta è aumentata per la maggior parte delle colture considerate; in particolare si segnala la crescita di lattuga (+24,9% rispetto al 2019), cocomeri (+15,0%) e melanzane (+18,8%). In calo zucchine, meloni e peperoni.





2. LA COMPETITIVITÀ DELL'ORTOFRUTTA ITALIANA SUL MERCATO ESTERO

ORTAGGI: COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA IN QUANTITÀ

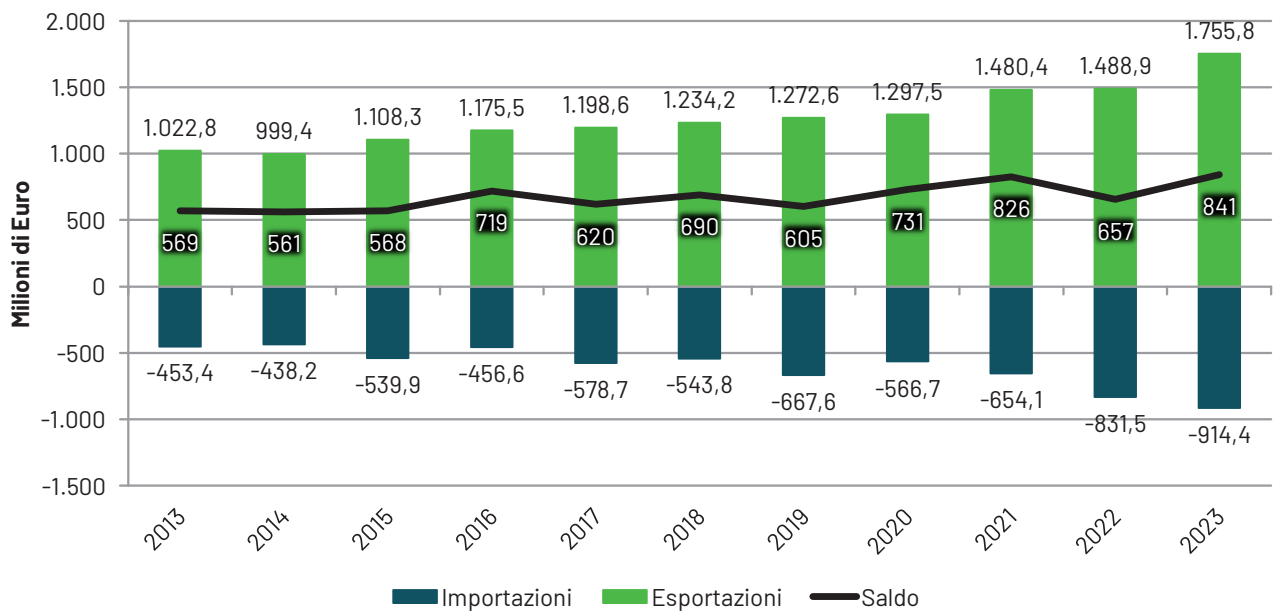


Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

ORTAGGI:

COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA IN VALORE

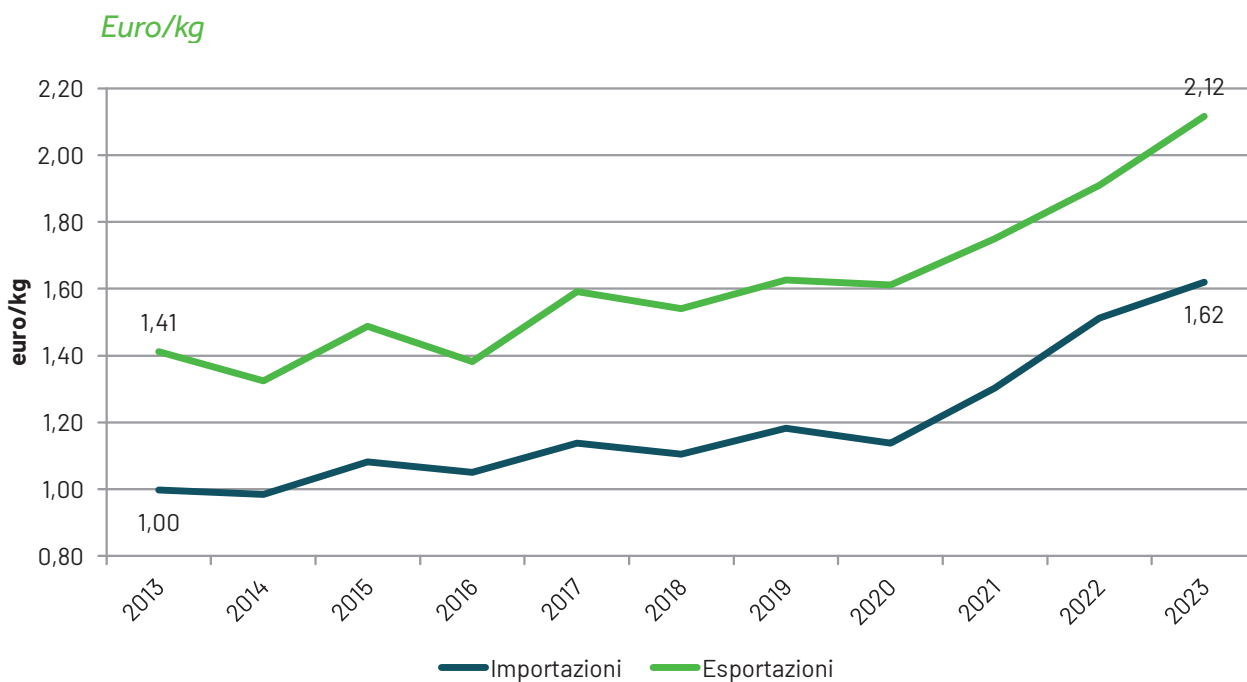
Aggregato composto da (0702-0704-0705-0706-0709)



Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

- Negli ultimi 10 anni le esportazioni in valore di ortaggi sono costantemente cresciute, con un picco nel 2023 pari a 1,756 miliardi di euro circa.
- Anche le importazioni (sempre in valore), hanno mostrato continui aumenti fino al valore massimo del decennio registrato nel 2023, e pari a 914 milioni di euro.
- Il saldo in valore è sempre rimasto positivo con un dato 2023 di 841 milioni di euro, in tendenziale miglioramento nel corso dell'ultimo decennio.
- In termini di quantità, le esportazioni variano di anno in anno oscillando tra le 720 e le 850 mila tonnellate.
- Le importazioni variano tra le 430 e le 560 mila tonnellate, con un saldo complessivamente positivo.

I VALORI MEDI UNITARI ALL'ESPORTAZIONE RISPETTO A QUELLI ALL'IMPORTAZIONE PER GLI ORTAGGI



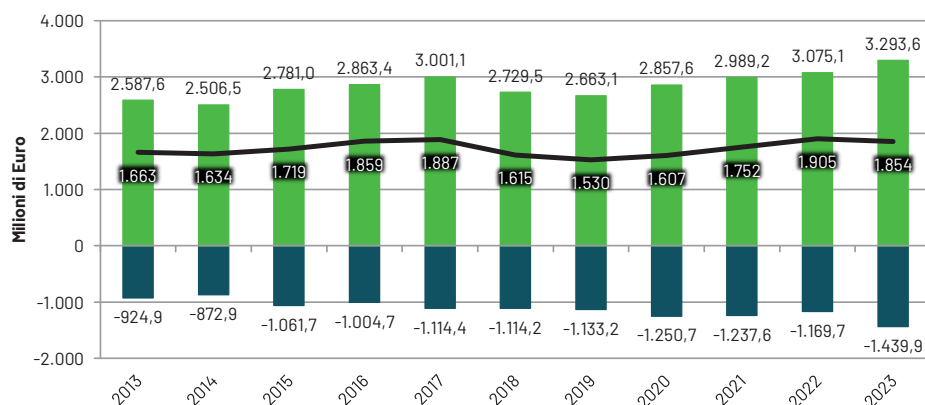
Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

- Nel complesso, il valore medio unitario delle esportazioni di ortaggi dell'Italia è stabilmente e sensibilmente superiore a quello medio delle importazioni.
- Questo dato rappresenta un evidente punto di forza del nostro sistema produttivo nazionale.
- Ovviamente il dato medio tra numerosi prodotti e un'analisi più puntuale deve essere svolta prodotto per prodotto.
- Il valore medio unitario (una specie di prezzo medio) delle esportazioni risulta superiore a quello delle importazioni per l'intero ultimo decennio per circa 0,4-0,5 €/kg. A seguito dell'aumento dei valori medi unitari verificatosi sui mercati internazionali nell'ultimo triennio, in termini percentuali il differenziale tra i due prezzi è passato dal 40% al 30% circa, nonostante l'aumento in termini assoluti.

COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA DI FRUTTA

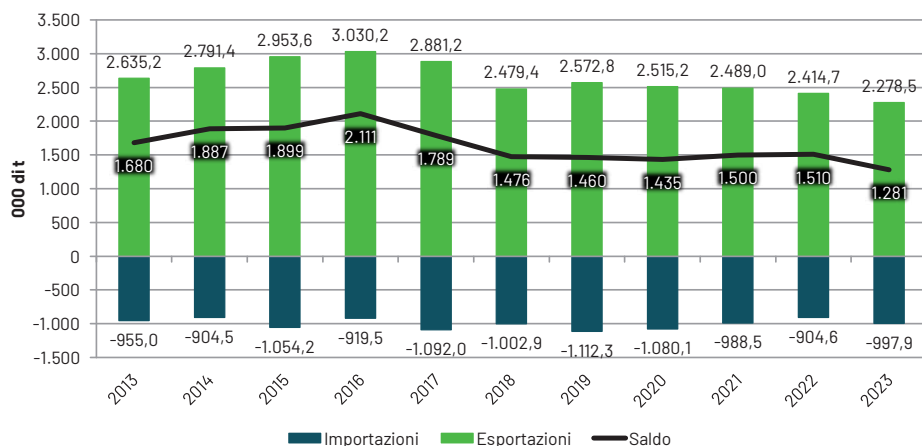
IN VALORE

aggregato composto da
(0805-0806-0807-
0808-0809-0810)



Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

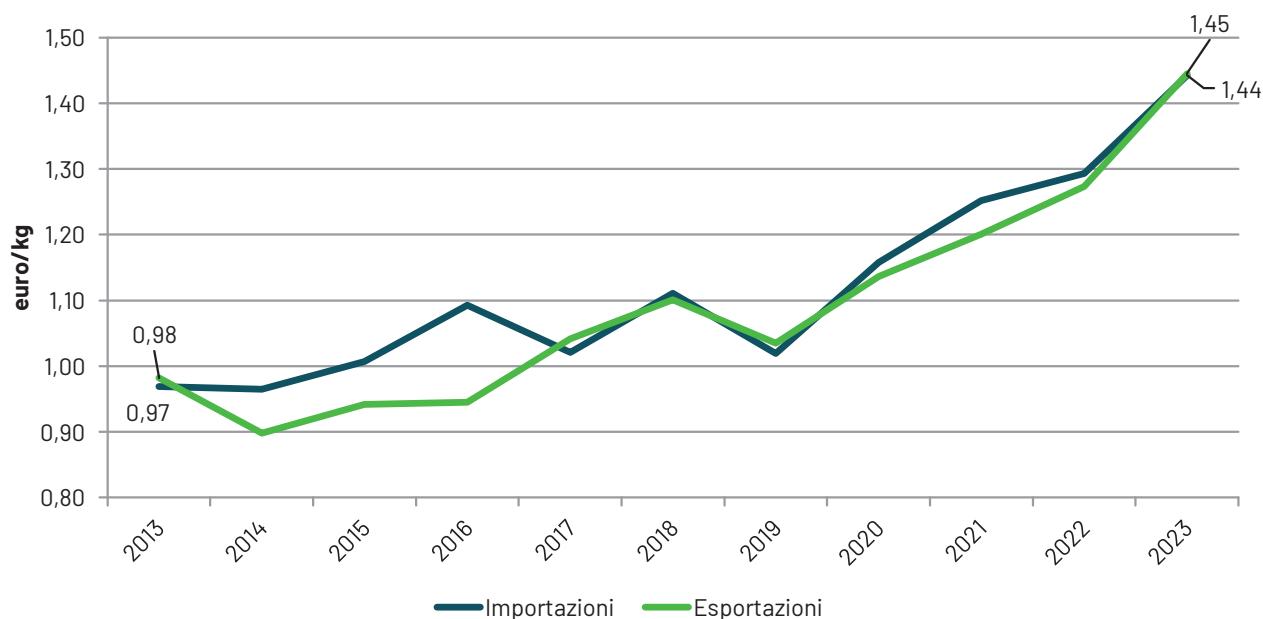
- Nel corso dell'ultimo decennio, le esportazioni italiane di frutta hanno evidenziato una generale tendenza all'aumento in termini di valore. Un calo è stato registrato negli anni 2018 e 2019, mentre in quelli successivi vi è stato un continuo aumento fino al 2023 quando il valore delle esportazioni di frutta italiane ha raggiunto i 3,3 miliardi di euro (+7,1% rispetto al 2022).
- Anche le importazioni, evidenziano una generale tendenza verso un aumento del valore nell'arco del decennio considerato. Nell'ultimo anno le importazioni italiane di frutta in valore sono cresciute di ben il +23%, toccando un picco di 1,4 miliardi di euro.
- Ampiamente positivo il saldo commerciale italiano per questa tipologia di prodotti che nel 2023 è risultato pari a quasi 1,9 miliardi di euro.
- Le esportazioni di frutta in quantità, tuttavia, sono in continua diminuzione: nel 2023 si è raggiunto il valore minimo degli ultimi 10 anni pari a 2,3 milioni di tonnellate. Tale dato risulta più basso del -25% rispetto al picco massimo del 2016.
- Per quanto riguarda le importazioni, i dati, pur con una certa variabilità, restano tendenzialmente più costanti: dopo un calo nel 2021 e 2022, nel 2023 si è registrato un incremento che ha portato ad un dato di poco inferiore al milione di tonnellate.
- Resta quindi positivo il saldo commerciale anche in termini quantitativi, nonostante una chiara tendenza alla contrazione nel medio termine.



IN QUANTITÀ

Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

I VALORI MEDI UNITARI ALL'ESPORTAZIONE RISPETTO A QUELLI ALL'IMPORTAZIONE PER LA FRUTTA



Fonte: elaborazioni Vsafe su dati Istat

- I valori medi unitari all'importazione ed esportazioni di ortaggi, dopo una flessione nel 2019 sono poi costantemente cresciuti negli ultimi 4 anni.
- L'analisi comparata del dato medio all'esportazione rispetto a quello delle importazioni, a livello aggregato, evidenzia un andamento sostanzialmente allineato almeno dal 2017.
- La situazione è mediamente più favorevole rispetto al triennio 2014-2016 quanto il valore medio unitario delle importazioni era sensibilmente superiore a quello all'importazione.
- Ovviamente questi dati aggregati forniscono solo un'indicazione di massima per il comparto della frutta nel suo insieme, mentre per una migliore comprensione delle dinamiche in atto è necessario svolgere un'analisi a livello più dettagliato di singoli prodotti.





3. IL CONTESTO PRODUTTIVO A LIVELLO TERRITORIALE

PRIME QUATTRO REGIONI PER SUPERFICIE COLTIVATA IN PIENA ARIA DELLE PRINCIPALI COLTURE ORTOFRUTTICOLE

Coltivazione	I	II	III	IV	Italia	CR4
Pomodori da consumo fresco o da mensa	Sicilia 45,1%	Calabria 11,2%	Puglia 8,3%	Abruzzo 7,1%	17 303	71,8%
Lattuga in piena aria	Puglia 21,9%	Sicilia 14,8%	Lazio 11,0%	Campania 10,0%	13 804	57,6%
Patata comune	Campania 17,4%	Calabria 14,7%	Abruzzo 14,3%	Emilia-Romagna 11,6%	31 975	58,0%
Patata primaticcia	Sicilia 51,2%	Campania 23,2%	Puglia 13,6%	Sardegna 4,6%	13 479	92,6%
Zucchine in piena aria	Puglia 14,7%	Emilia-Romagna 12,7%	Sicilia 12,4%	Lombardia 12,0%	15 149	51,8%
Carciofi in piena aria	Sicilia 40,7%	Puglia 30,3%	Sardegna 18,1%	Lazio 2,5%	37 913	91,7%
Poponi o meloni in piena aria	Sicilia 36,6%	Puglia 22,7%	Lombardia 11,7%	Emilia-Romagna 4,8%	23 076	75,9%
Cavoli*	Puglia 34,1%	Campania 17,9%	Sicilia 10,1%	Abruzzo 9,4%	36 892	71,4%

Coltivazione	I	II	III	IV	Italia	CR
Mele	Trentino Alto Adige 49,2%	Piemonte 12,0%	Veneto 10,1%	Emilia-Romagna 9,1%	54 081	80,5%
Fragole in piena aria	Sicilia 24,9%	Lazio 16,4%	Trentino Alto Adige 12,7%	Emilia-Romagna 11,3%	1 715	65,2%
Arancia	Sicilia 65,4%	Calabria 20,8%	Puglia 5,4%	Basilicata 4,4%	85 733	95,9%
Uva da tavola	Puglia 53,0%	Sicilia 39,7%	Lazio 2,1%	Sardegna 1,2%	47 334	95,9%
Limoni	Sicilia 87,7%	Campania 5,1%	Calabria 3,9%	Puglia 1,7%	24 165	98,5%
Pere	Emilia-Romagna 56,8%	Sicilia 14,0%	Veneto 7,7%	Piemonte 5,8%	23 031	84,3%
Kiwi	Lazio 37,1%	Emilia-Romagna 17,2%	Piemonte 12,5%	Veneto 11,3%	23 847	78,0%
Pesche**	Campania 34,2%	Emilia-Romagna 14,1%	Sicilia 12,1%	Puglia 8,7%	54 354	69,0%

* comprende altri cavoli diversi dai broccoletti di rapa, broccoletto di rapa in piena aria, cavolfiore (e cavolo broccolo), cavolo bianco, cavolo di Bruxelles, cavolo rosso, cavolo verza.

** comprende pesche e pesche noci



4. LAVORO E FABBISOGNI FORMATIVI NELL'ORTOFRUTTA: i risultati principali dell'indagine

LE CARATTERISTICHE DELLA FILIERA E LA DOMANDA DI LAVORO E DI PROFESSIONALITÀ

- Le produzioni ortofrutticole si caratterizzano per una spiccata specializzazione territoriali. Tre le ragioni principali:
 - caratteristiche ambientali favorevoli (suolo, acqua, temperature, ecc.);
 - concentrazione della produzione favorisce, sia pure indirettamente, il coordinamento per la commercializzazione;
 - economie di localizzazione anche, se non principalmente, legate alla manodopera e alla presenza e formazione di professionalità adeguate.
- La gran parte delle aziende appartiene a forme di filiera organizzata, OP/AOP e cooperative, o grandi gruppi privati.
- La specializzazione produttiva è sempre molto elevata, anche a causa delle professionalità richieste.
- La maggioranza delle aziende fa uso di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale: biologico, produzione integrata, residuo zero. Ciò richiede competenze specifiche.

Fonte: elaborazioni Vsafe su dati raccolti tramite questionari

LE PECULIARITÀ DELLA DOMANDA DI MANODOPERA NELL'ORTOFRUTTA

- Le attività produttive tipiche del comparto ortofrutticolo tendono a richiedere, specialmente nel caso di produzioni di pieno campo, una forte stagionalità nell'impiego di manodopera.
- Le capacità professionali richieste variano: da specialistiche (ad es. potature di alberi da frutto), a generiche (raccolta).
- Le imprese del comparto manifestano da tempo una difficoltà ad assicurarsi la disponibilità di figure specialistiche (ad es. potatori) per tempi di impiego limitati, con il rischio di spostamenti di intere squadre di lavoratori da un territorio ad un altro con maggiore disponibilità a pagare.
- Iniziative formative in questo senso sono necessarie ma non sufficienti: in assenza di garanzie di lavoro per tempi sufficientemente lunghi, la motivazione per questa scelta professionale tende a diminuire. Diventa decisivo identificare percorsi di valorizzazione di queste figure per periodi di tempo più lunghi, anche in aziende diverse.
- Per i lavoratori fissi sono importanti diverse competenze non sempre facilmente ottenibili

RICERCA DELLA MANODOPERA

- La maggioranza delle aziende dichiara di avere forti difficoltà nella ricerca della forza lavoro.
- È stata segnalata più volte la necessità di sviluppare strumenti innovativi su base bilaterale, per favorire in modo efficace l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche stagionale. I modelli e gli strumenti attuali sono considerati insufficienti e/o inadeguati.
- Tenuto conto che la maggioranza dei lavoratori, specie stagionali, è di origine straniera, spesso extra-comunitaria, vi sono diversi problemi da superare:
 - le necessità logistiche più rilevanti per favorire il reperimento dei lavoratori stagionali sono risultate essere i servizi abitativi, quelli medici/sanitari ed il trasporto.
 - anche la barriera linguistica può rappresentare un problema, specie in talune attività dove le competenze richieste (e le interazioni con gli altri lavoratori e l'imprenditore) sono maggiori.

Fonte: elaborazioni Vsafe su dati raccolti tramite questionari

FABBISOGNI FORMATIVI

- Per il personale addetto ad attività semplici, la formazione (limitata) richiesta viene realizzata direttamente in aziende.
- Con riferimento ad attività lavorative più complesse, il personale spesso non è in possesso delle competenze necessarie.
- Anche in questo caso spesso le aziende stesse hanno provveduto ad una formazione specifica soprattutto attraverso personale interno all'azienda stessa.
- In caso di formazione esterna non è stato possibile partecipare alla definizione dei contenuti. Tuttavia in genere i corsi seguiti, rispondevano alle esigenze di formazione.
- Nella maggioranza dei casi gli operatori ritengono che le istituzioni formative presenti sul territorio siano in grado di soddisfare le esigenze formative del personale assunto
- Valutazioni a parte vanno svolte nel caso delle attività produttive di serra
- In questo caso il tempo di impiego dei lavoratori dipendenti (e quindi i contratti) possono essere anche più lunghi e quindi più attraenti.
- D'altro canto le competenze professionali richieste possono essere maggiori, almeno per una quota di lavoratori.
- La formazione, in questi casi, avviene principalmente in azienda.
- Con riferimento sia alla attività di pieno campo che in serra, sono emerse tuttavia necessità di attività formative per operatori soprattutto relativi all'uso di macchine agricole, più o meno complesse, nonché all'uso di agrofarmaci o relativi alla sicurezza.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E NUOVI FABBISOGNI FORMATIVI

- La maggioranza delle aziende interpellate ha dichiarato di aver effettuato negli ultimi 5 anni investimenti in nuove tecnologie
- In particolare le nuove tecnologie introdotte hanno riguardato:
 - Sistemi per migliorare l'efficientamento idrico
 - Impianti per fonti di energia rinnovabili
 - Sistemi di tracciabilità
- Le nuove tecnologie potrebbero portare mediamente ad un aumento del fabbisogno di lavoro con maggiori competenze che sarà necessario preparare adeguatamente. In particolare:
 - Agricoltura di precisione
 - Uso di droni
 - Coltive in idroponica e agricoltura verticale ...
- In questo caso la carenze di risorse umane preparate potrebbe rappresentare un vincolo medio all'adozione delle nuove tecnologie per la maggioranza degli intervistati

Fonte: elaborazioni Vsafe su dati raccolti tramite questionari